

CANTAR DI PIETRE XXXV

L'ARTE DEL FAR MUSICA

Svizzera Italiana | 24.IX - 29.X 2022

In collaborazione con:



Cantar di Pietre

Casella Postale n. 1436

Via Bellinzona 5, 6710 Biasca (Svizzera)

tel. +41 (0)91 862 33 27 - mobile +41 (0)79 681 33 75 - fax +41 (0)91 862 42 69

www.cantardipietre.ch - info@cantardipietre.ch

International festival of music and culture of the Middle Ages and the Renaissance
Festival international de musique et culture du Moyen-Âge et de la Renaissance
Internationales Festival für Musik und Kultur vom Mittelalter bis zur Renaissance

CANTAR di PIETRE

Presentazione

«*La musica è come un albero i cui rami sono mirabilmente regolati nelle proporzioni dai numeri, i cui fiori sono le specie di consonanze e i cui frutti sono le dolci armonie prodotte da queste stesse consonanze*».

Scriveva così Marchetto da Padova, musicista del Duecento nel suo *Lucidarium* dando perfetta dimostrazione di essere veramente un uomo del suo tempo e di conferire a questa immagine una interpretazione tipicamente medievale. Una visione possibile allora e ravvisabile nel pensiero dei più autorevoli musicisti del tempo che mettevano in relazione la concezione metafisica della musica con la effettiva realtà sonora. Un atteggiamento per allora assolutamente naturale, frutto di una profonda formazione alle arti attraverso percorsi ben precisi, che resisterà fino all'Umanesimo musicale, attraversando la 'stagione aurea' della polifonia. Giungerà, in alcuni casi, sino al barocco e la guida sarà la Parola che – superata la fase dell'*Ars nova* che vedeva la musica costruita secondo proprie leggi – fu la vera sede del significato della musica che da essa, la Parola, scaturiva o ne intensificava l'effetto.

Un discorso certamente articolato, che è tuttavia nitida fotografia di un buon numero di secoli, rappresentati con autorevolezza dai protagonisti delle proposte concertistiche di questa edizione 2022 della Rassegna *Cantar di Pietre*. Trentacinque anni di impegno costante e fedele nella divulgazione della '*musica antica*' a favore di un pubblico in continuo mutamento generazionale e intellettuale che, nel puntuale appuntamento autunnale, ha



Cantar di pietre

sempre trovato un riferimento capace di non subordinare la sua efficacia alla moda e alle tendenze imposte dal generico gusto internazionale, ma di corrispondere a un bisogno di arricchimento aprendo un canale di acquisizione culturale in grado, da una parte, di offrire un'efficace alternativa all'offerta standardizzata, e dall'altra di valorizzare anche la periferia, venendo in contatto e sollecitando trascurate realtà locali. Non a caso *Cantar di Pietre* è riuscita a mobilitare anche il pubblico giovane alla ricerca di proposte alternative e numerose persone che diffidano delle proposte all'apparenza elitarie e di categoria e che, nella musica antica rivissuta negli spazi familiari della storia della nostra collettività, ritrovano una ragion d'essere comune, corrispondente a inappagati bisogni individuali che non possono essere soddisfatti dalla pianificata e razionalizzata condizione moderna.

Fatti salvi i primi due imponenti concerti che inaugurano con capolavori assoluti l'edizione 2022, il sottile filo conduttore delle proposte musicali sarà soprattutto la figura di Maria, la madre di Cristo, interpretata dai diversi repertori proposti. In un caso la Maria chiamata sulla scena sarà la Maddalena attraverso musiche decisamente di impatto. Da ultimo, una *prima mondiale* con l'esecuzione di una pagina mariana ritrovata recentemente tra le carte appartenute al Monastero di Santa Chiara a Napoli.

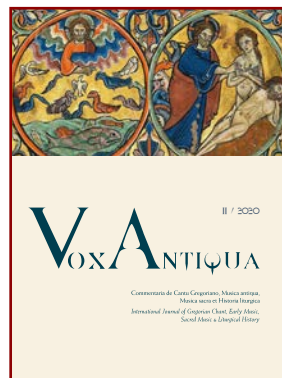
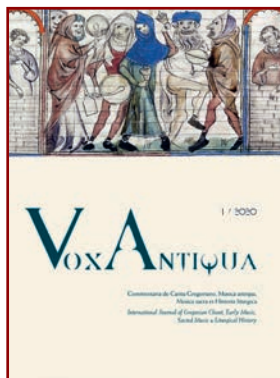
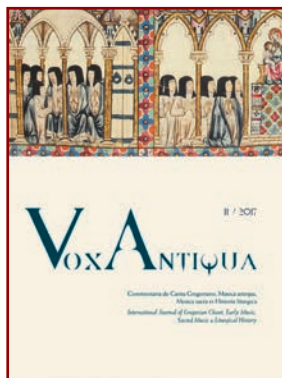
A tutti il piacere della scoperta dei dettagli, sfogliando le pagine seguenti e presenziando ai concerti da sempre offerti gratuitamente e, oggi più che mai, bisognosi di sostegno.

Giovanni Conti

Direttore artistico di **Cantar di Pietre**

VOX ANTIQUA

Rivista Internazionale di Musica Antica



www.voxantiqua.org

Numero singolo Italia: euro 25,00 + s.p.

Numero singolo Svizzera: 25,00 CHF + s.p.

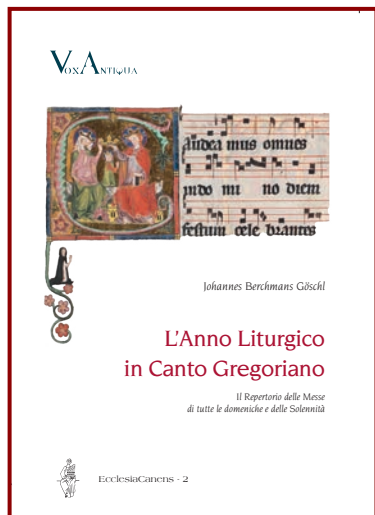
Per informazioni e ordini:

musidora.libri@libero.it

info@voxantiqua.org







Il volume offre una panoramica sul Proprium Missæ in canto gregoriano per tutte le domeniche e le Solennità dell'Anno Liturgico.

I testi, che portano la firma di un raffinato liturgista oltre che gregorianista di fama internazionale, pongono l'accento sulla stretta relazione tra parola e suono, tra testo e melodia, che caratterizza il repertorio gregoriano.

Al lettore vengono offerte note informative sui contesti storici del repertorio gregoriano e sulla sua collocazione nella celebrazione dei tempi liturgici.

Un volume destinato a tutti gli studiosi e a coloro per i quali vivere con la liturgia della Chiesa nel corso di un anno è una preoccupazione esistenziale.

F.to 14x21

pp. 388, b/n con immagini a colori

ISBN 978-88-946883-0-6

€ 35,00 (35,00 CHF) + s.p.

Per informazioni e ordini:

musidora.libri@libero.it | info@voxantiqua.org



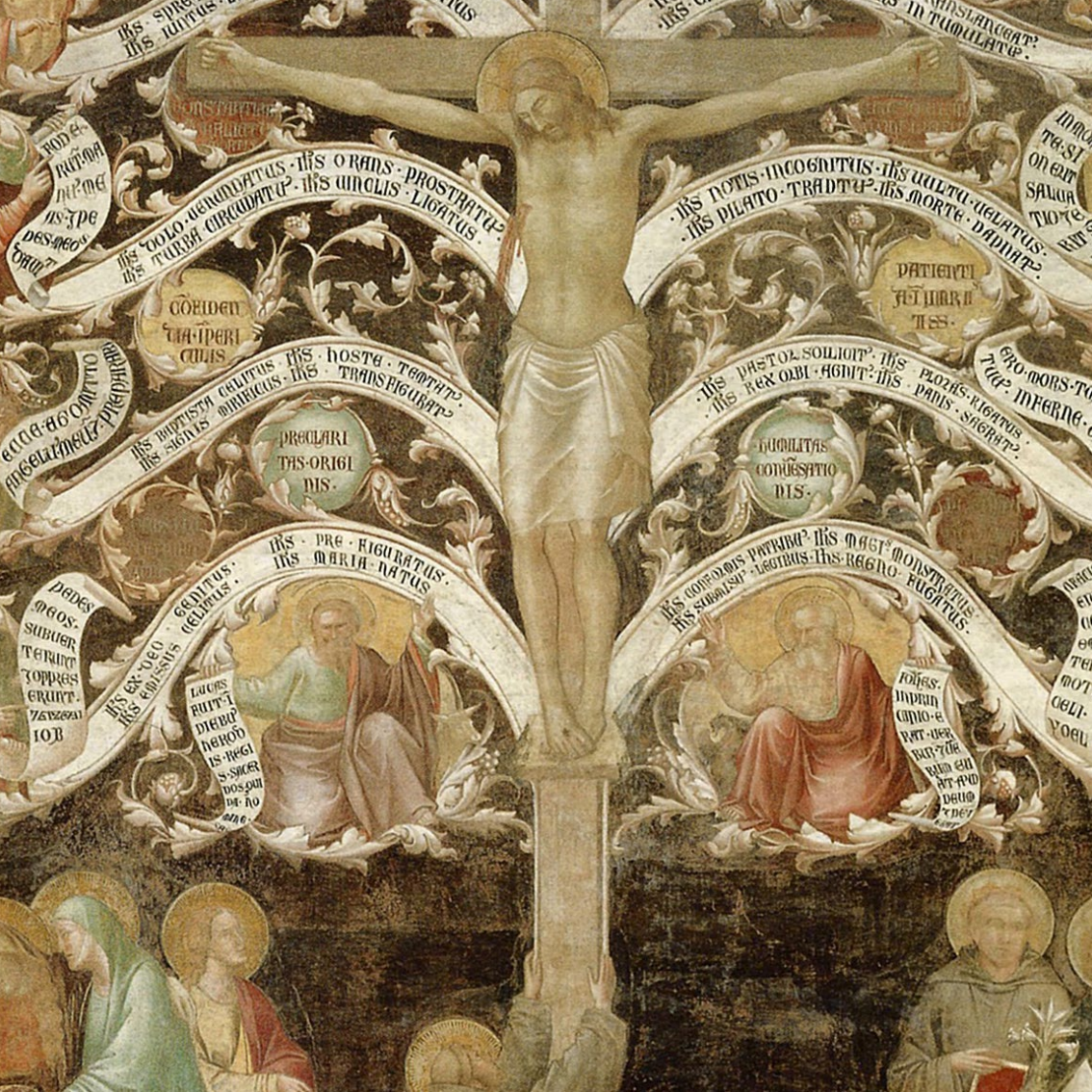
Sabato 24 settembre, ore 20.30
Muralto, chiesa di S. Vittore

Cristobal de Morales Missa pro Defunctis

Nato a Valencia attorno al 1500, Cristobal de Morales visse a Roma il suo periodo musicalmente più prolifico. A contatto con i musicisti più importanti dell'epoca, produsse e fece pubblicare una grande mole di musica che nel 1538 gli valse l'attenzione di Papa Paolo III. A questo periodo appartiene la *Missa pro Defunctis* a 5 voci, straordinaria composizione pubblicata a Roma nel 1544. Composta probabilmente per le esequie di Isabella di Portogallo, madre di Carlo V, venne eseguita a Città del Messico nel 1559 per una celebrazione a suffragio dello stesso imperatore Carlo V morto l'anno prima, ed in seguito eseguita ai funerali del re di Spagna Filippo II nel 1598.

Ensemble Biscantores
Soli, Coro, Consort di viole da gamba
Direzione | *Luca Colombo*





IS. SIRE
IS. IUDICAT

IS. SIRE
IS. IUDICAT

IS. O RANS. PROSTRATUS
IS. UNCLIS. LIOTUS

IS. NOTIS. INCOGNITUS
IS. ULTA. DELATUS
IS. PILATO. TRADITUS
IS. MORTE. DAMNUS

IS. HOSTIA. TENTAT
IS. TRANSFIGURAT

IS. PASTOR. SOLIOT
IS. REX. OBI. AGIT
IS. PLORES. RIGORUS
IS. PANIS. SIERAT

IS. PRE. FIGURATUS
IS. MARIA. NATUS

IS. COMPOS. PAVOR
IS. NACT. MONSTRATUS
IS. SOMNUS. LECTUS
IS. REGNO. FUGITUS

IS. EX. VERO
IS. EMISSUS. VELATUS

LUCES
RUIT
DIEBO
IS. REGI
S. SACER
DOS. GAI
DA. NO

FOHES
IMPRAN
CAPIO. E
PAT. VER
RAT. DE
RUM. GAI
AT. AND
DEUS. X

DEDES
MEOS
SUBUER
TERRAS
TERRAS
ERUNT
VITAE
IOB

DEDES
MEOS
SUBUER
TERRAS
TERRAS
ERUNT
VITAE
IOB

Domenica 25 settembre, ore 17.30
Lugano, Cattedrale

Heinrich Schütz *Musikalische exequien*

Heinrich Schütz compose le *Musikalische Exequien* SWV 279-281 per il servizio funebre del suo sovrano Heinrich Posthumus Reuß nel 1635/1636. Delle tre parti che dovevano essere eseguite in diversi momenti del servizio funebre, la prima - un concerto sacro per coro e solisti - si basa sui numerosi passi biblici che erano posti sulla bara, progettata secondo i desideri del defunto durante la sua vita. Segue un mottetto a due cori sul testo *Signore, se solo ti avessi* e, per concludere, il Cantico di Simeone *Signore, ora lascia andare in pace il tuo servo*, al quale un coro lontano - come se venisse dal cielo - intona "Beati i morti". Con questa composizione Schütz creò una delle pagine funebri più artistiche e allo stesso tempo più intime della storia della musica.

Bach Collegium
Direzione | *Walter Testolin*





Sabato 1 ottobre, ore 17.30
Cabbio, Chiesa Parrocchiale

Vespro per due Chiese Gemelle Maria Mater tra Oriente e Occidente

Pagine perlopiù inedite in tempi moderni che sottolineano l'antico rapporto tra San Marco a Venezia e Aghia Sophia a Istanbul. Due luoghi di culto dalla storia millenaria che idealmente incorniciano la figura della Vergine Maria, posta al centro di questo concerto: a parlare è la Donna per antonomasia, la Madre, la Regina, la Soccorritrice, che ha dato alla luce un Dio; la più bella tra tutte le donne. Il concerto propone musiche polifoniche e monodiche di differente provenienza e di vari autori sia nello stile di ampia polifonia, eseguita in San Marco, sia di cromatici melismi bizantini che da secoli hanno fatto eco sotto le cupole di Aghia Sophia.

Modulata Carmina
Coordinamento | *Luigi Santos*



Mendrisiotto
La regione da scoprire



VOX ANTIQUA



Sabato 8 ottobre, ore 20.30
Biasca, chiesa dei SS. Pietro e Paolo

Preghiam la Dolce Vergine

Pellegrinaggio sonoro sulle vie della devozione mariana medievale

Andare a Maria è andare alla fonte della fede stessa e, per certe correnti teologiche del ricchissimo medioevo, addirittura avvicinarsi in maniera privilegiata al mistero della passione e redenzione. La devozione mariana interessa tutte le culture dell'Occidente cristiano e si articola nei secoli più produttivi per la composizione polifonica o monodica, liturgica e paraliturgica. Ne risulta un "pellegrinaggio sonoro", scandito secondo i momenti cruciali della parabola terrena di *Maria Mater et Regina*, unisce, attraverso il principio retorico della *varietas*, la *actio* performativa e la *inventio* filologica dell'Ensemble Perlaro per portare l'ascoltatore a ritrovare sé stesso anche coi mezzi della mistica *poetria*.

Ensemble Perlaro
Direzione | *Lorenza Donadini*





Sabato 15 ottobre, ore 17.30
Mendrisio, chiesa di S. Giovanni

Eros & Thanatos Maddalena e Gesù nella antica tradizione dei Vangeli apocrifi

L'Amore nel proprio significato nel preconetto distintivo in sacro e profano, e la Morte quale forza espansiva della vita nel dialogo tra Maddalena e Gesù. La figura di Maddalena, prediletta di Gesù, viene decantata nella lettura del vangelo apocrifo di Ossirinco (Egitto, III secolo d. C.) ad essa attribuito e con la musica tratta dal *Canticum Canticorum* di G. Pierluigi Da Palestrina e dai madrigali di C. Monteverdi, nella trasposizione con testo in latino di Aquilino Coppini, contemporaneo del "divino Claudio". Amore e Morte convivono e si intersecano nella forza creatrice che genera l'Universo e che vengono esaltate nelle grandi composizioni musicali ed anche nelle musiche di anonimi siro-palestinesi ed egiziani. Senza Thanatos non c'è Eros. Senza Morte non c'è Vita.

Gli Invaghiti
Direzione | *Fabio Furnari*



Mendrisiotto
La regione da scoprire

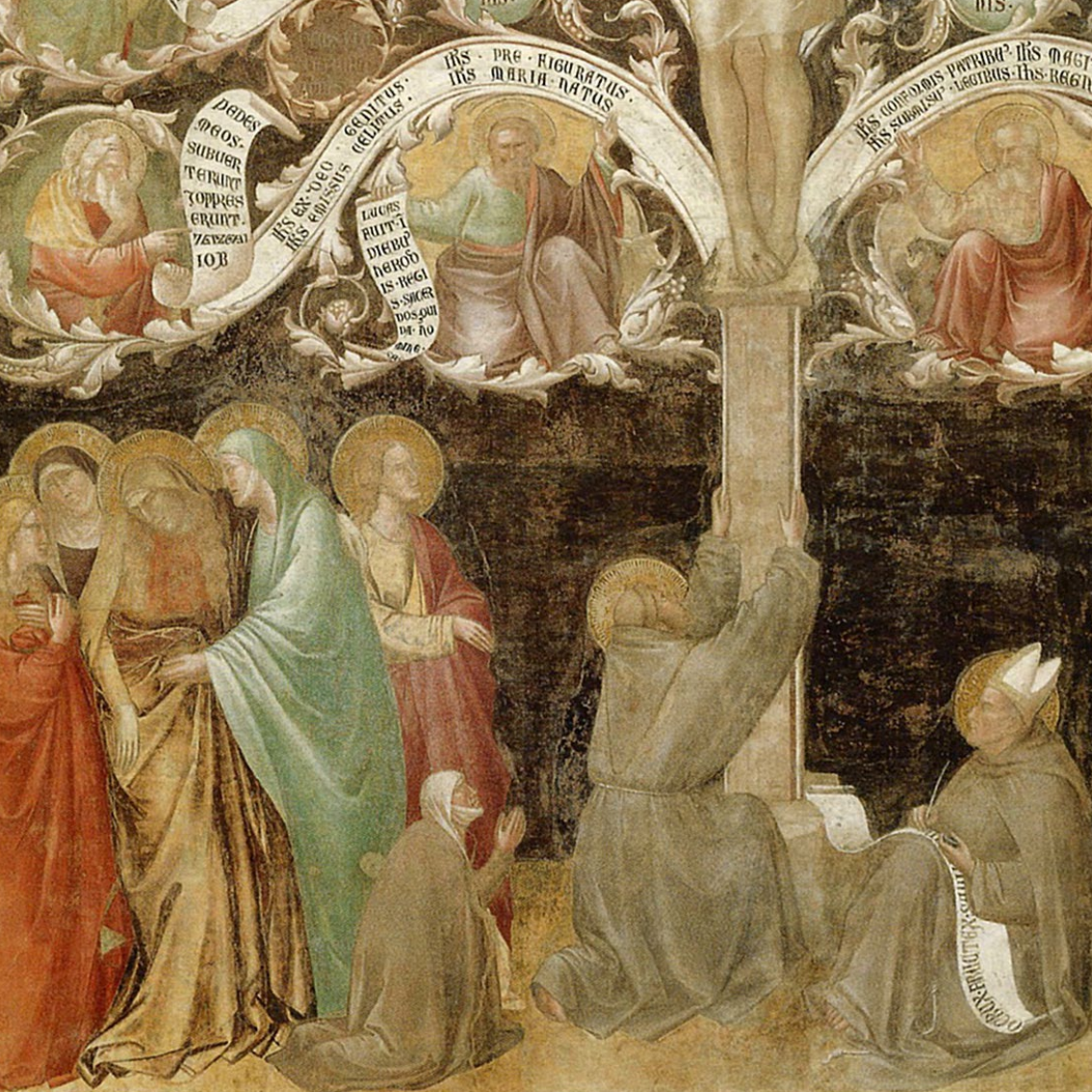


Festival internazionale di Cultura e Musica Antica



**ASSOCIAZIONE
MUSICA
NEL MENDRISIOTTO**





Sabato 22 ottobre, ore 20.30
Muralto, chiesa di S. Vittore

Lux Laetitiaie

I fasti della devozione mariana alla corte di Ferrara

Una selezione a tema mariano di mottetti tratti da una delle più importanti raccolte di musica del Quattrocento, un codice oggi conservato a Modena ma compilato presumibilmente a Firenze e presto arrivato a Ferrara quale fregio della cappella musicale estense. Leonello d'Este fu il primo marchese (1441-1450) che trasformò la città in un prestigioso centro artistico, e Borso, successore del fratello (1450-1471), proseguì il progetto culturale. Il prezioso codice fiorentino arrivò a Ferrara presumibilmente in questo periodo. I brani – trascritti da Claudia Caffagni – sono tutte composizioni sacre del Nord-Europa che le più rinomate Corti italiane vollero acquisire per dominare i segreti dell'arte fiamminga.

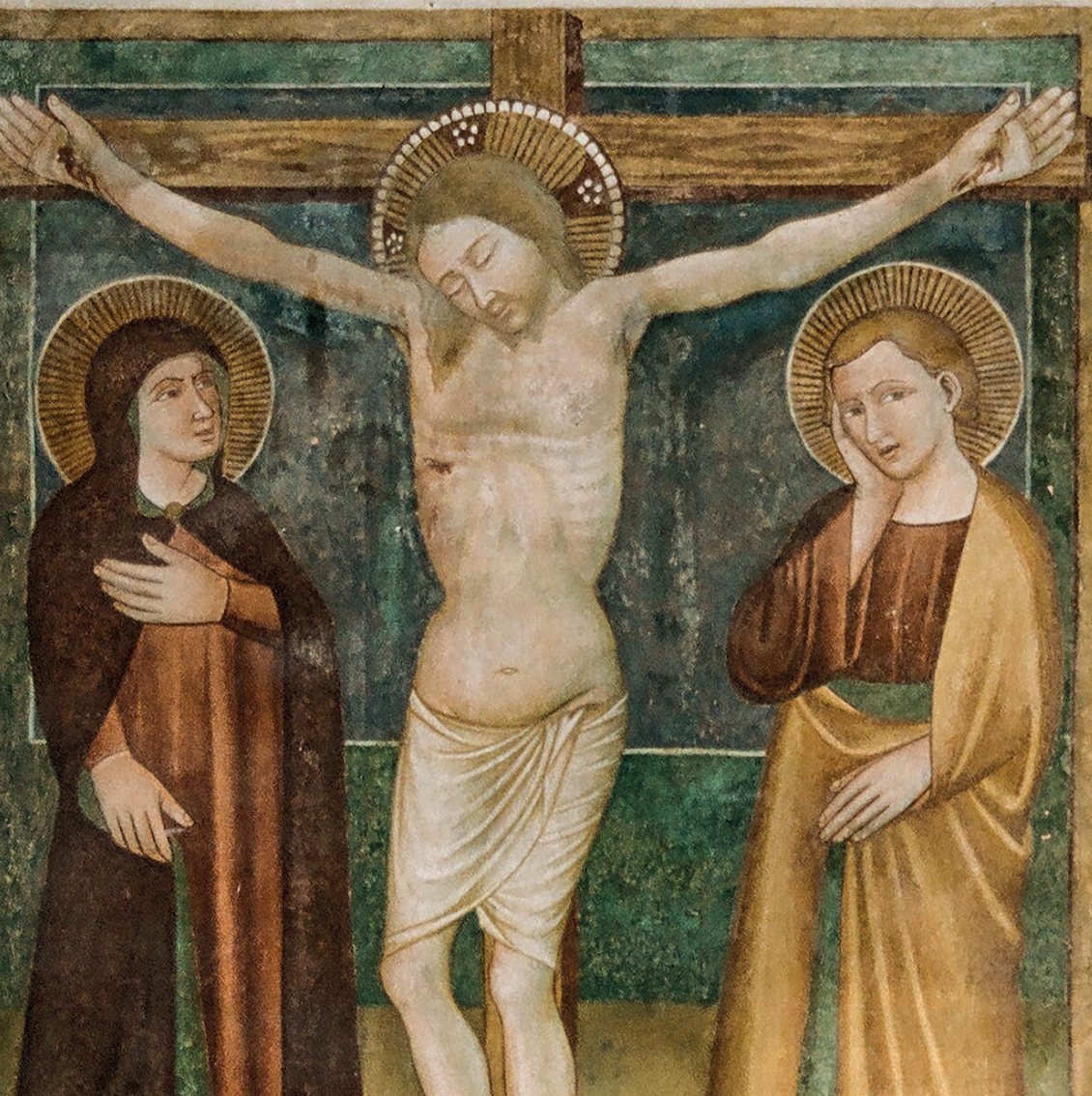
LaReverdie



Parrocchia di
Orselina

RSI RETE
DUE
Radiotelevisione
svizzera

VOX ANTIQUA



Domenica 30 ottobre, ore 20.30
Bellinzona, chiesa di S. Biagio

Ave Mater Salvatoris Inediti dal Monastero di S. Chiara a Napoli

Una messa totalmente inedita che la monaca di clausura Delia Bonito, maestra del Coro del Monastero di Santa Chiara a Napoli, compose nel 1723 per le sue consorelle, traendone ispirazione dai temi gregoriani a cui era confrontata nella quotidianità. Santa Chiara, come tutte le istituzioni femminili partenopee, fu centro di cultura, fucina di mecenatismo, laboratorio privilegiato di attività artistiche e anche di produzioni musicali. I musicisti più rappresentativi della città di Napoli vennero coinvolti a sostegno delle cerimonie liturgiche o per curare la formazione musicale delle religiose.

La messa – a tema mariano – è stata riportata alla luce e trascritta criticamente da Salvatore Lamberti nel 2021 ed è eseguita in questa occasione in prima mondiale.

Adiastema



Città di Bellinzona





Città di Bellinzona



VOX ANTIQUA

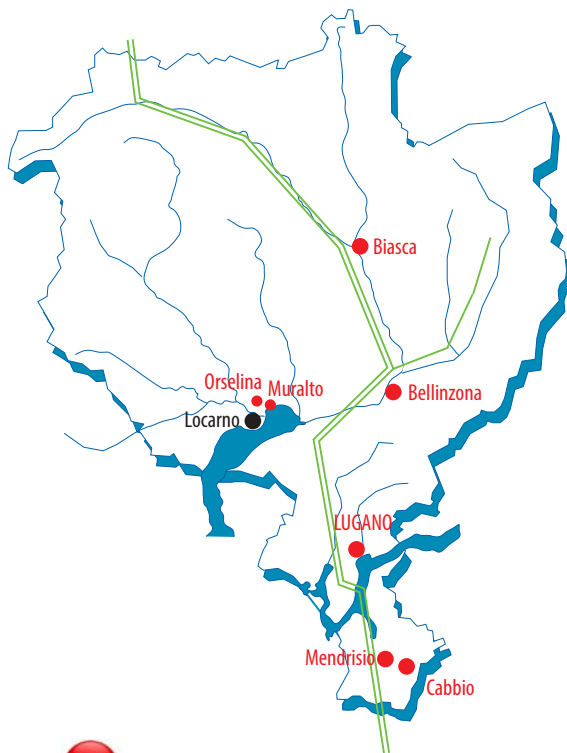
Parrocchia di
Orselina



Ideazione e coordinamento generale:
CCMMT
COMITATO CANTONALE
MANIFESTAZIONI MUSICALI TICINESI, BIASCA

Si ringraziano:

- Dipartimento Educazione, Cultura e Sport del Cantone Ticino.
- RSI Radiotelevisione Svizzera - Rete Due
- Organizzazione Turistica Regionale Bellinzonese e Alto Ticino.
Sedi Biasca e Riviera e Bellinzona.
- Il personale e la direzione dell'Organizzazione Turistica Regionale Mendrisiotto e Basso Ceresio.
- Comuni di Bellinzona, Biasca, Breggia, Lugano, Mendrisio, Muralto, Orselina.
- Parrocchie di Bellinzona (S. Biagio), Biasca, Cabbio, Lugano (Cattedrale), Mendrisio, Muralto, Orselina.
- Musica nel Mendrisiotto
Claude Hauri
- Associazione Amici della musica
in Cattedrale - Lugano.



Organizzazione Turistica Regionale Bellinzonese e Alto Ticino. Sede Biasca e Riviera
T +41 (0)91 862 33 27 - F +41 (0)91 862 42 69 / e-mail: biasca@bellinzonese-altoticino.ch

Comitato Cantonale "Cantar di Pietre" - Rassegna Internazionale
tel. +41 (0)79 - 681 33 75 - info@cantardiopietre.ch - www.cantardiopietre.ch



La Collegiata di San Vittore fu chiesa plebana e fino al 1818 anche parrocchiale di Locarno. Edificio basilicale a pianta a tre navate concluse con tre absidi semicircolari, con cripta a oratorio iemale sotto il coro rialzato e campanile nell'angolo sud-est. La chiesa primitiva, sorta sui resti di una villa romana del I secolo era una basilica paleocristiana orientata riferibile ai secoli V-VI e forse trasformata nei secoli VIII e X. Intorno agli anni 1090-1100 fu realizzata la chiesa romanica in conci di granito. La Cripta romanica, a oratorio a tre navate con abside semicircolare, è tra le migliori conservate in Svizzera, con capitelli scolpiti unici nella loro tipologia. Otto colonne e quattordici semicolonne sorreggono le volte a crociera impostate su mensole perimetrali. I capitelli e alcune delle basi sono variamente scolpiti con motivi geometrici, zoomorfi e antropomorfi. La cripta fu ampliata in concomitanza dell'edificazione del collegio dei canonici, citato per la prima volta nel 1152. I lavori di ristrutturazione nella prima metà del secolo XVI comportarono l'apertura del portale sud nel 1520 circa e l'innalzamento del campanile negli anni 1524-1527, forse su progetto dell'architetto Giovanni Beretta; la parte superiore fu terminata solo nel 1932 da Cino Chiesa. Alla seconda metà del secolo XVI risalgono la sistemazione della navata centrale, l'ampliamento del presbiterio, l'aggiunta del protiro della facciata principale e l'inserimento della serliana sovrastante, forse disegnata da Pietro Beretta dopo il 1597. L'ultimo restauro ha riportato alla luce un importante ciclo di affreschi romanici con Storie dell'Antico Testamento eseguite negli anni 1140-1150 circa. Le maestranze lombarde che realizzarono queste opere a cavallo dei secoli XI e XII, furono in relazione con quelle attive nelle chiese di San Savino di Piacenza e Sant'Abbondio di Como, nel Grossmünster di Zurigo e nella Collegiata di Schänis nel Canton San Gallo.





Lugano

Cattedrale di S. Lorenzo

La cattedrale di San Lorenzo è sede vescovile della diocesi omonima: è stata oggetto di un lungo e minuzioso restauro conclusosi nell'ottobre del 2017.

Di origine altomedievale, è stata ricostruita nel corso del XV secolo; ha ricevuto il titolo di cattedrale nel 1888 e dal 1971 è sede vescovile.

Viene citata già nell'anno 818 con l'appellativo di *plebana*, quando l'edificio era orientato in senso opposto rispetto all'edificio attuale (scavi archeologici effettuati nell'attuale sagrato hanno infatti riportato alla luce l'originaria abside). La pianta dell'edificio attuale è a tre navate, il campanile presenta una base romanica cui sono stati aggiunti successivamente due piani in stile barocco ed una lanterna ottagonale. Nel corso del XX secolo l'edificio è stato radicalmente ristrutturato, con l'eliminazione di due cappelle laterali e l'esecuzione di alcuni affreschi di Ernesto Rusca.

Il 7 settembre 1888 con la bolla pontificia *Ad universam*, Papa Leone XIII costituì la diocesi di Lugano ed elevò la collegiata al rango di cattedrale.

L'altare maggiore, dedicato a S. Lorenzo è il frutto di interventi di Giovanni Battista Pinchetti della Val d'Intelvi su disegno di Andrea Biffi, in seguito rielaborato dagli scultori Francesco Aprile detto il Pantera di Carona e da Silva di Morbio. È stato ulteriormente arricchito con l'aggiunta delle statue raffiguranti S. Lorenzo e S. Stefano realizzate nel 1705 da Giuseppe Rusnati su disegno di Francesco Pozzi di Lugano. Nella nicchia centrale campeggia un ricco Crocifisso.





Cabbio

Chiesa dell'Ascensione (o del S. Salvatore)

La chiesa dell'Ascensione o di San Salvatore a Cabbio è documentata dal 1554. L'edificio tardobarocco, a navata unica, presenta due cappelle laterali, transetto e coro semicircolare. La facciata a due ordini di lesene è di Simone Cantoni di Muggio del 1807. La copertura della volta è a vela con cupola sopra la crociera. Gli affreschi con le *Storie della Passione di Gesù* e del *Battista*, distribuiti sulle pareti del coro e nelle cappelle laterali sono opera di tre diversi pittori. Gli episodi nel coro (*Cattura e Crocifissione di Gesù*) e nella cappelle del transetto (*Cristo davanti a Caifa*, deriso, spogliato e inchiodato alla croce) del 1792 spettano a Domenico Pozzi di Castel San Pietro; gli altri episodi nel coro (*Preghiera nell'orto del Getsemani*, *Deposizione*) sono del pittore Luigi Morgari di Torino. Le Storie del Battista e della Passione di Gesù nelle cappelle della navata e in controfacciata sono attribuite a Filippo Comerio, della fine del secolo XVIII. Il presbiterio ha un altare maggiore neoclassico del 1826 opera di Francesco Rossi e tela con l'Ascensione di Gesù, della metà del secolo XVII. La cappella della Madonna del Rosario ha un altare tardo barocco in stucco della fine del secolo XVIII, con statua lignea dipinta della Madonna contornata dai *Misteri* dipinti su rame nel 1641 da Giovan Battista Discepoli. La Cappella del Crocifisso reca una pala con la *Deposizione di Gesù* e *Sant'Albino vescovo*, anteriore al 1599; tutt'intorno stanno quattordici dipinti su carta con Santi, dei secoli XVII-XIX; gli stucchi del 1794 si devono ai fratelli Rocco e Giacomo Cantoni. Le due cappelle in navata hanno altari neoclassici attribuiti a Luigi Fontana di Muggio.





Biasca

Chiesa dei SS. Pietro e Paolo

Il più antico riferimento a Biasca si trova in un codice liturgico dell'abbazia di Pfäfers del 830. Importante centro religioso e politico, dopo la cessione dei territori delle Tre Valli da parte di Attone di Vercelli ai Canonici della cattedrale di Milano nel 948, Biasca e le valli adiacenti furono legate, almeno religiosamente all'Arcidiocesi di Milano fino al 1886. Sotto il profilo ecclesiastico, Biasca, con la Pieve di San Pietro, controllò le Tre Valli, con l'esclusione, almeno fino al XII secolo, della Pieve di San Martino a Olivone. L'antica chiesa battesimale di San Pietro, di epoca carolingia, fu sostituita nell'XI secolo dall'attuale edificio che divenne poi Collegiata. Nel XV secolo la regione subì a più riprese i tentativi confederati di controllare le valli a sud del Passo del San Gottardo e Biasca fu occupata nel 1403 dalle truppe di Uri e di Osvaldo e poi dai Visconti nel 1422. Dal XVI secolo diventò baliaaggio dei confederati assieme alla Riviera. Il romanico edificio di culto è la chiesa madre delle Tre Valli ambrosiane ed è uno dei monumenti romanici più significativi del Ticino. Elementi arcaici si mescolano ad altri che sembrano più recenti. Infatti la chiesa subì rimaneggiamenti che interessarono, in particolare, il livello del pavimento, i pilastri, le monofore, il plafone e il tetto. L'imponente campanile si inserisce nella struttura, marcata all'esterno da snelle lesene, arcate pensili lombarde e arcate cieche. Un eccezionale insieme di affreschi dal XII al XVIII secolo e alcuni frammenti di sculture protoromaniche attirano l'attenzione dei visitatori, in particolare le antiche simboliche figure in grisaglia della volta a crociera del presbiterio, il ciclo dei Seregnesi, le storie di San Carlo. La poligonale cappella Pellanda (1600), con stucchi rinascimentali, contiene tre preziose tele del grande pittore milanese Camillo Procaccini.





Mendrisio

Chiesa di S. Giovanni, già chiesa dei Servi di Maria

Inizialmente fu eretta una chiesa in questo sito nel 1503 per iniziativa del frate Luca Garovi, ma l'edificio fu demolito nel 1721 (ad eccezione del campanile) per far posto ad una nuova costruzione in stile tardobarocco, su progetto degli architetti Giovan Pietro Magni di Castel San Pietro (navata) e Giuseppe Antonio Soratini (presbiterio, coro e sagrestia). La pianta dell'edificio si presenta con un'unica navata e 4 cappelle laterali, con un presbiterio e un coro sul lato nord. La copertura è a botte.

La Chiesa è stata definita da Giuseppe Martinola «la compendiosa immagine della virtù nell'arte della gente del luogo», poiché da un lato fu interamente opera di artisti locali e, dall'altro, la comunità mendrisiense si prodigò per raccogliere i fondi necessari, arrivando a lavorare anche di domenica. I restauri eseguiti nel 1994 hanno ridato bellezza all'edificio. All'interno, l'unica navata è ornata con stucchi realizzati negli anni 1724-27. I più validi, eseguiti da Antonio Catenazzi, incorniciano gli ovati sovrastanti le quattro porte con un'esuberante varietà di motivi che creano un fastoso complesso. Nella prima cappella a sinistra si trova la pala d'altare di Francesco Innocenzo Torriani, raffigurante la Madonna con il Bambino che appare ai Santi Rocco (a sinistra) e Sebastiano (a destra). Nella volta della navata e nell'abside Giovan Battista Bagutti ha affrescato nel 1774 quattro medaglioni, all'interno dei quali i personaggi esprimono sentimenti intensi con le loro pose e sono monumentali grazie agli ampi panneggi; i colori sono graduati per suggerire l'ascesa ai cieli: più cupi nelle parti inferiori, più luminosi in quelle superiori. Particolare attenzione merita il magnifico e antichissimo organo nel presbiterio, già appartenuto alla chiesa cinquecentesca.





La chiesa di San Biagio di Ravecchia - recentemente restaurata - conserva tracce archeologiche e testimonianze pittoriche tardomedievali di grande interesse. L'impianto, del XIII secolo, è quello di una basilica a tre navate rette da pilastri, con tre cori quadrangolari e un campanile parzialmente integrato nel corpo della chiesa. Sulla facciata appare un grande San Cristoforo. La lunetta sopra il portale ospita la Vergine con i santi Pietro e Biagio, sovrastati dall'Annunciazione. Da piazza San Biagio si sale fino all'ospedale e, seguendo la strada che porta al Castello di Sasso Corbaro, si giunge all'ottocentesca chiesa della Madonna della Neve, che sorge nei pressi del torrente Dragonato. Grazie a questa vicinanza sembra che il luogo fosse già anticamente meta di processioni per allontanare il pericolo di inondazioni. Da qui si imbecca una bella mulattiera selciata, in gran parte delimitata da muri, che attraversa i rustici dei monti e giunge all'antico nucleo abitativo di Prada (dal latino 'Prata' ossia prati), di cui si hanno tracce sin dal Trecento. Oggi, tra le selve castanili nei pressi della cinquecentesca chiesa di San Girolamo si scorgono i ruderi di alcune abitazioni. Dall'antico nucleo di Prada si ridiscende fino alle prime cascate di Motti, dove, in corrispondenza del primo bivio, si imbecca il sentiero sulla sinistra, che attraversa la valle della Guasta. Si passa, a valle della località di Serta, attraverso un altro antico insediamento, di cui oggi non rimangono che alcuni ruderi di abitazioni immersi nelle selve castanili. Si continua la discesa, percorrendo un sentiero panoramico, che serpeggia tra i vigneti, fino a Pedevilla. Da Pedevilla si raggiunge il vecchio nucleo di Ravecchia e si torna alla chiesa di San Biagio.



Assicura un futuro a
CANTAR di pietre

Dai il tuo contributo

ccp 65-769227-3
CH42 0900 0000 6576 9227 3

CANTAR DI PIETRE XXXV

